

## **I sistemi informativi archivistici in rapporto alle risorse telematiche: nuovi progetti a confronto\***

*Daniela Bondielli*

Nel corso degli ultimi anni, divenuto ormai consueto il confronto fra il mondo archivistico e le tecnologie informatiche, si è assistito a importanti riflessioni in merito al trattamento elettronico di informazioni di tipo archivistico.

La tecnologia informatica applicata agli archivi riguarda diversi settori, rispetto ai quali sono state elaborate diverse metodologie di approccio e molteplici soluzioni realizzative.

Credo a questo proposito di poter individuare, un po' semplicisticamente, alcuni fra i molti ambiti sui quali si è soffermata l'attenzione degli archivisti:

- il settore dell'archivio in formazione, con le problematiche connesse al trattamento del documento elettronico, alla sua conservazione, alla sua autenticazione e validità dal punto di vista giuridico
- l'ambito connesso al lavoro sul campo dell'archivista, che si concretizza in interventi di schedatura, inventariazione, creazione di strumenti di corredo
- l'ambito della diffusione e comunicazione di informazioni archivistiche in Internet

Rispetto a questi ambiti di intervento, la mia riflessione sarà volta in particolare ad affrontare le problematiche relative al trattamento di banche dati generalmente originate da lavori di intervento effettuati su archivi storici.

Da anni, ormai, il lavoro dell'archivista viene supportato dall'utilizzo del computer, inizialmente utilizzato limitatamente ai programmi di video scrittura, per ottenere il risultato del lavoro nel tradizionale formato cartaceo, oppure servendosi di sistemi capaci di agevolare alcune operazioni, come la creazione degli indici o l'operazione di riordino virtuale della documentazione schedata. Parallelamente all'utilizzo di tali sistemi, e grazie all'evoluzione della tecnica e al dialogo fra le diverse discipline, si è avvertita la necessità di disporre di strumenti software realizzati con lo specifico fine di gestire il lavoro di schedatura e riordino della documentazione, elaborando quindi strumenti di corredo in prima istanza sotto forma di banche dati elettroniche. A questo scopo gli archivisti si sono adoperati o predisponendo dei data base calibrati sulle esigenze di uno specifico lavoro di intervento (si pensi alle applicazioni fatte con Isis o con Access), oppure elaborando dei software strutturati per poter gestire diverse tipologie di interventi su materiale archivistico genericamente inteso (dalle pergamene alle pratiche amministrative delle amministrazioni postunitarie). L'approccio sempre più frequente degli archivisti con il mondo delle tecnologie informatiche, l'avvento di Internet, e, soprattutto, il dibattito sugli standard internazionali per la descrizione archivistica, sono elementi che hanno influito in larga misura sull'organizzazione e la strutturazione delle informazioni archivistiche, che devono rispondere a criteri di maggiore razionalità.

In particolare, gli standard internazionali per la descrizione archivistica, ISAD (G) e ISAAR (CPF) hanno fornito i criteri metodologici per "identificare ed illustrare il contesto e il contenuto della documentazione archivistica per promuoverne l'accessibilità", cosa che si ottiene "creando accurate e appropriate rappresentazioni ed organizzandole secondo modelli

prestabiliti". Da queste poche righe già si evince come gli standard abbiano portato a prendere in considerazione alcuni degli aspetti fondamentali del trattamento delle informazioni attraverso il mezzo informatico: l'identificazione degli oggetti, la loro rappresentazione e la loro strutturazione secondo modelli definiti. Sempre più gli archivisti elaborano riflessioni in merito all'organizzazione delle informazioni archivistiche, in vista non solo di un esito del lavoro sotto forma di edizione cartacea, ma anche di corretta articolazione all'interno di una banca dati, al fine di un migliore recupero dell'informazione, di una ragionata presentazione e consultazione sul web, di una possibile condivisione delle informazioni con altri sistemi e banche dati. Anche in merito a quest'ultimo aspetto, nell'introduzione allo standard ISAD, punto I.5, si legge che "questo insieme di regole generali per la descrizione archivistica è parte di un processo che si propone:

- a) di assicurare l'elaborazione di descrizioni coerenti, appropriate ed autoesplicative;
- b) di facilitare il recupero e lo scambio di informazioni sulla documentazione archivistica;
- c) di permettere la condivisione di informazioni d'autorità; e
- d) di rendere possibile l'integrazione di descrizioni provenienti da differenti istituzioni archivistiche in un sistema informativo unificato".

Per quanto riguarda il primo punto, è chiaro che una descrizione archivistica non può prescindere dal rigore metodologico proprio della disciplina, e deve quindi essere gestita in maniera scientificamente corretta, secondo i principi della tradizione archivistica. Accanto a questo, però, l'applicazione degli standard e quindi l'adozione di un modello descrittivo condiviso, permettono lo scambio e la condivisione di informazioni e la possibile integrazione, o comunque interazione, di descrizioni diverse all'interno di ambienti comuni.

Si apre quindi un interessante scenario riguardante non solo l'integrazione e la condivisione, a vari livelli, delle informazioni di tipo archivistico, ma anche l'interazione di sistemi archivistici con altri sistemi afferenti alle discipline umanistiche.

Esistono già diverse sperimentazioni in tal senso: interessanti si rivelano non solo gli esempi di basi di dati archivistiche condivise, ma anche le interazioni fra sistemi afferenti a settori disciplinari diversi. Mi riferisco al confronto, già da tempo aperto e foriero di scambi sempre più proficui e dinamici, fra mondo archivistico e mondo bibliotecario, ma anche ai nuovi scenari che si stanno aprendo per la comunicazione di sistemi afferenti a diversi ambiti del mondo dei beni culturali.

Di fronte a questo vasto panorama di elaborazioni concettuali e soluzioni realizzative, mi limiterò a prendere in esame alcune problematiche proprie della costituzione di sistemi informativi di tipo archivistico. In tale ambito, risultano particolarmente significative due esperienze progettuali attualmente in fase di compimento: il progetto SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche) e il Sistema di interrogazione via Web di banche dati di descrizioni archivistiche, storico-istituzionali e testuali, attualmente noto con il provvisorio acronimo di PLAIN (Progetto Lombardo Archivi in INternet).

Nel primo caso, si tratta di un progetto di vasto respiro, promosso dal Servizio III della Direzione Generale per gli Archivi, nato con l'intento di realizzare un sistema finalizzato in primo luogo a descrivere il patrimonio vigilato dalle Soprintendenze archivistiche, dotando nel contempo le istituzioni periferiche di un sistema di gestione dell'attività di tutela e vigilanza. Altro scopo fondamentale del SIUSA è stato il recupero delle banche dati prodotte all'interno del progetto Anagrafe informatizzata degli archivi italiani. L'operazione di recupero delle banche dati di Anagrafe, per la parte attinente alle Soprintendenze archivistiche, è stata già effettuata,

procedendo però ad una semplice migrazione di dati da un ambiente software ad un altro, senza effettuare quindi, per ogni singola banca dati, un'analisi attenta in merito alla distribuzione e organizzazione delle informazioni all'interno del modello comune.

A questo proposito mi soffermo sul percorso seguito dal progetto Anagrafe - dalla sua nascita al suo utilizzo fino al suo "abbandono" e quindi all'esigenza del recupero delle banche dati - in quanto ritengo fornisca una significativa occasione di riflessione. E' noto infatti che quando si utilizza il mezzo informatico, soprattutto per gestire progetti di grandi dimensioni, bisogna tenere presenti due aspetti fondamentali: che il sistema venga realizzato secondo delle specifiche fornite in maniera chiara, per poter ottenere i risultati desiderati, e che, una volta sviluppato, venga mantenuto nel tempo. Per quanto riguarda il primo aspetto segnalato, bisogna considerare il rischio di trovarsi con risultati ampiamente insoddisfacenti rispetto a quelli attesi: ci si può trovare, cioè, con uno strumento che non risponde ai requisiti richiesti e che, invece di facilitare e semplificare il lavoro, lo aggrava, magari con grande impiego di tempo supplementare. Per ovviare a questi inconvenienti, bisogna procedere a un'analisi rigorosa del lavoro che si deve compiere, sottolineando le fasi, le procedure, e naturalmente i risultati che si vogliono ottenere.

Può peraltro capitare che uno strumento informatico, sviluppato in maniera appropriata e funzionale rispetto alle esigenze proprie dell'utente, non viene però adeguatamente mantenuto, oppure è sviluppato con tecnologie che rapidamente diventano obsolete, con la conseguenza di rendere in tempi brevi non più fruibili le informazioni memorizzate. In una situazione di questo tipo si possono percorrere diverse strade: dalla reingegnerizzazione del sistema, al recupero delle banche dati su nuovi strumenti appositamente predisposti. In questo secondo caso, ampiamente perseguito, si procede alla migrazione dei dati in ambienti che rispondono alle mutate esigenze tecnologiche in vista del loro utilizzo. Tale situazione si è rivelata indispensabile, ad esempio, per i dati memorizzati all'interno del progetto Anagrafe, non solo a causa dell'obsolescenza del software, ma anche a causa dei nuovi modelli concettuali per la gestione delle informazioni archivistiche che sono andati definendosi con le elaborazioni del CIA e con le riflessioni scaturite all'interno delle singole realtà nazionali (si pensi all'attività in merito fatta dai gruppi italiani per la revisione delle ISAD e delle ISAAR). Proprio a causa di questi nuovi laboratori di riflessione scientifica, si è avvertita la necessità non solo di predisporre uno strumento finalizzato al recupero delle banche dati di Anagrafe, ma soprattutto si è cercato di individuare un modello concettuale per la descrizione archivistica che, nel rispetto degli standard internazionali, permettesse una migliore gestione delle informazioni. E' stata quindi istituita a questo scopo dal Servizio III una Commissione che, dopo un lungo percorso di riflessione concettuale e analisi logica, ha dato vita al modello del sistema SIUSA. Scopo precipuo del SIUSA è quello di costituire un vero e proprio modello concettuale per la descrizione archivistica, definendo e articolando i principali elementi informativi in modo tale da ottenere uno schema flessibile rispetto alle molte tipologie documentarie trattabili. Naturalmente la migrazione dei dati di Anagrafe all'interno di questo nuovo modello ha creato non poche complessità, come generalmente avviene quando le informazioni passano da un sistema ad un altro che presenta una struttura logica differente. Si rivela quindi particolarmente interessante analizzare i problemi concettuali di organizzazione delle informazioni recuperate all'interno del sistema, anche in rapporto ad altri dati che sono stati importati in SIUSA, come quelli del progetto Ecclesiæ Venetæ.

SIUSA offre la preziosa opportunità di effettuare significativi raffronti fra informazioni

provenienti da progetti diversi inserite all'interno di un unico modello concettuale e nel contempo si arricchisce di altre potenzialità, prevedendo al suo interno la possibilità di comunicazione verso altri sistemi.

In merito a quest'ultimo aspetto va sottolineato come SIUSA sia stato pensato come un vero e proprio sistema informativo archivistico, in cui non solo si possono inserire e gestire le tradizionali e fondamentali descrizioni dei principali oggetti archivistici (in primo luogo, naturalmente il fondo con le sue partizioni, e il suo soggetto produttore), ma una serie di informazioni di contesto, individuate come oggetti a sé stanti e collegate con gli altri oggetti presenti nel sistema. Si pensi ad un tipo di informazione aggiuntiva prevista all'interno del SIUSA per i fondi archivistici: si possono inserire notizie in merito ai profili documentari - ad esempio cosa si intende per Estimati o per Registri di battesimi - creando delle banche dati la cui portata informativa avrà valore per insiemi documentari appartenenti a istituzioni o enti diversi. Ugualmente per il Soggetto produttore si possono dare informazioni aggiuntive sul contesto politico in cui ha operato, sull'ambito territoriale sul quale ha esercitato la sua attività, ecc.: tali descrizioni potranno essere accolte anche per altri soggetti produttori che hanno operato all'interno dello stesso Stato o entro i medesimi confini territoriali, aggiungendo rilevanza informativa alla descrizione senza duplicare ogni volta le stesse informazioni.

La valenza di sistema informativo propria del SIUSA si riscontra anche laddove si consideri la sua architettura: SIUSA prevede l'esistenza di una banca dati centralizzata presso la Direzione generale degli archivi e tanti poli locali distribuiti sul territorio. Le informazioni gestite a livello locale, pur nelle specificità che caratterizzano le singole realtà archivistiche, dispongono infatti di una serie di informazioni che possono andare a costituire un denominatore comune e possono consentire quindi non solo di far migrare verso il centro un insieme di dati coerenti ed essenziali, ma anche di mettere in comunicazione, laddove ritenuto opportuno, diverse banche dati locali. SIUSA è concepito nella sua struttura interna per offrire la possibilità - fondamentale all'interno di un qualsivoglia sistema informativo - di condividere, laddove ritenuto opportuno, un insieme più o meno consistente di informazioni fra diverse banche dati, ma non solo. Per accrescere la portata informativa delle descrizioni presenti nel sistema, SIUSA offre l'opportunità di creare dei rimandi verso ambienti diversi, tramite delle URL appositamente segnalate. Si tratta, cioè, di predisporre dei link verso altri siti Internet per disporre di informazioni aggiuntive rispetto a quelle presenti nel sistema. I campi URL sono stati previsti nel sistema:

- per il soggetto conservatore dell'archivio: dalla scheda del conservatore si può effettuare un rimando verso il sito proprio dell'istituto di conservazione, laddove questo esista, affinché l'utente possa visionarlo e disporre di informazioni aggiuntive, per esempio sulle modalità di accesso alla consultazione, gli orari di apertura, ecc.
- per gli strumenti di corredo: dalla scheda degli strumenti di corredo può essere effettuato un rimando a pagine web ove siano descritti in maniera più dettagliata gli strumenti di corredo per i quali nel sistema si forniscono solo informazioni funzionali alla descrizione del complesso archivistico cui si riferiscono
- per il complesso archivistico, ovvero nella scheda dedicata alla descrizione della documentazione: tramite tale campo si ha la possibilità di accedere on line alle descrizioni analitiche di documentazione archivistica, laddove queste si trovino pubblicate sul web. Questo perché il modello SIUSA è stato pensato per descrivere solo i livelli "alti" della documentazione (fondo e sue partizioni) rimandando a sistemi locali le descrizioni inventariali, anche se è

previsto lo sviluppo, all'interno del sistema, di un modulo che possa recepire le descrizioni inventariali del materiale archivistico.

La seconda peculiarità che caratterizza il sistema informativo SIUSA consiste nell'aver predisposto, al suo interno, la possibilità di costituire e gestire degli authority file dei soggetti produttori d'archivio. All'interno della scheda descrittiva del soggetto produttore d'archivio, infatti, esiste un'apposita sezione ove comporre la/e possibile/i intestazione/i d'autorità per l'accesso alle informazioni. Tale sezione è stata organizzata in maniera tale da lasciare un ampio margine di libertà all'archivista nella composizione della/e intestazione/i d'autorità. Questo perché non esistono ancora, a livello nazionale, delle forme condivise per la composizione di stringhe identificative del soggetto produttore d'archivio. All'utente del sistema SIUSA è quindi lasciata la possibilità di elaborare più intestazioni d'autorità di un soggetto produttore, in modo tale da poter utilizzare le diverse intestazioni per interfacciarsi verso un sistema locale condiviso, oppure con altri sistemi, locali o nazionali, archivistici e non.

Nel sistema informativo SIUSA sono presenti quindi le seguenti opzioni:

- rimandare ad altre pagine web per accrescere la portata informativa della descrizione;
- condividere alcune parti delle banche dati fra più utenti (e/o istituzioni), al fine di gestire i dati in maniera condivisa, magari con l'opportunità di vedere le informazioni inserite da altri utenti - con l'opzione di poterle o meno modificare - e collegare con queste le descrizioni dei propri oggetti archivistici. Tale opportunità si rivela particolarmente utile anche per risolvere eventuali perplessità dell'utente in merito ai criteri di compilazione delle schede, o comunque al fine di uniformare le modalità redazionali delle diverse banche dati;
- interfacciarsi con altri sistemi, non solo archivistici, attraverso la composizione di intestazioni dei soggetti produttori, che potranno essere composte secondo norme e convenzioni mirate rispetto all'ambiente con il quale si vuole colloquiare.

La creazione di authority file si rivela un elemento cruciale nell'ottica del possibile collegamento fra sistemi diversi. Uno studio particolare in merito è stato approntato all'interno del progetto PLAIN. Il progetto lombardo archivi in internet, che si inquadra all'interno dell'accordo di programma quadro tra Regione Lombardia e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, recepisce SIUSA come software per la gestione delle banche dati archivistiche. Bisogna però evidenziare una differenza ampiamente significativa fra il SIUSA e PLAIN: in PLAIN il software SIUSA viene utilizzato come ambiente di cumulazione di banche dati. Il primo obiettivo di PLAIN consiste infatti nel predisporre un sistema di cumulazione di banche dati archivistiche al fine di una loro restituzione integrata per l'utente finale della rete internet, rendendo disponibili tali informazioni insieme ad altre di ambito non strettamente archivistico. Per quanto riguarda il sistema di cumulazione di banche dati archivistiche, si è mostrata l'esigenza, per la Regione Lombardia, di recuperare in un unico ambiente tutti i lavori di schedatura eseguiti sul territorio grazie all'investimento fatto in tale settore dalla Regione già a partire dall'inizio dello scorso decennio. Nella fase di analisi del sistema, si è manifestata la difficoltà di recuperare banche dati archivistiche - generalmente realizzate utilizzando l'applicativo Sesamo - costituite all'interno di diversi progetti, in momenti distinti e con tipologie di intervento differenziate, ma riguardanti uno stesso nucleo documentario. Si è presentato, cioè, il problema di gestire descrizioni concorrenti di uno stesso oggetto: si pensi al caso più semplice ed intuitivo, quando si procede ad un lavoro di censimento su una certa quantità di fondi e poi alcuni di essi, all'interno di un altro progetto o grazie a successivi finanziamenti, vengono

singolarmente inventariati. In tal caso si disporrà di due diverse banche dati, realizzate con criteri differenti ma riguardanti lo stesso fondo archivistico, e, soprattutto, contenenti informazioni ugualmente valide dal punto di vista della validità scientifica. Come ovviare al problema di accogliere in unico sistema di cumulazione tali descrizioni, rendendole disponibili all'utente in maniera trasparente? Come già detto, PLAIN utilizza come db di cumulazione il software SIUSA, che però non prevede la gestione di molteplici descrizioni di uno stesso oggetto. Diventa quindi in quest'ottica particolarmente importante la possibilità di creare dei raccordi significativi fra diverse descrizioni archivistiche. In PLAIN si è intervenuto implementando nuove soluzioni, che aggiungono ulteriori elementi informativi alle banche dati recepite all'interno del sistema di cumulazione. In particolare:

- le descrizioni accolte all'interno del sistema vengono collegate ad una scheda progetto, per contestualizzare in maniera appropriata la provenienza dei dati;
- laddove esista concorrenza di descrizioni, queste vengono tutte rese disponibili all'utente, segnalando però la descrizione che si ritiene preferita ai fini della comunicazione;
- il raccordo fra le diverse descrizioni viene effettuato attraverso il collegamento con liste opportunamente determinate.

Quest'ultimo punto risulta essere, in PLAIN, particolarmente significativo, poiché lo caratterizza come vero e proprio sistema informativo. In PLAIN sono state predisposte due tabelle per comporre voci di lista: una per i Soggetti produttori d'archivio, una per i Complessi archivistici. Le tabelle sono caratterizzate da un campo principale, ove viene inserita la voce d'autorità, e da altri campi in cui può essere fornita una descrizione della voce e in cui vengono esplicitate le regole utilizzate per la sua composizione, oltre alla responsabilità della sua formulazione. La voce d'autorità può essere posta in relazione a diverse schede descrittive, laddove si verifichi il caso di avere diverse descrizioni dello stesso oggetto. Ad esempio: "Quadra di Ardesio (1610-1800)" costituisce la voce di lista collegata a due descrizioni archivistiche dello stesso fondo: "Quadra di Ardesio (1610-1794)", realizzata all'interno del progetto: Archidata, e "Quadra di Ardesio (1610-1800)", - che risulta essere la descrizione preferita del fondo - realizzata all'interno del progetto: Riordino e inventariazione del Comune di Ghisalba. Naturalmente le voci di autorità vengono definite, e collegate alle pertinenti schede descrittive, anche quando non esiste concorrenza di descrizioni. Avremo così, fra i soggetti produttori, "Ardesio, Quadra di Ardesio (1610-sec. XVIII)", cui corrispondono due diverse descrizioni dello stesso ente, ma, prendendo un altro esempio, avremo la voce d'autorità: "Pavia, Pio Luogo di Sant'Ambrogio (1572-1803)" cui corrisponde un'unica scheda descrittiva del soggetto produttore Pio Luogo di Sant'Ambrogio.

Le voci di lista, oltre a rappresentare il primario punto d'accesso per l'utente e a costituire il raccordo fra descrizioni che, altrimenti, rimarrebbero monadi non collegate all'interno del sistema, hanno anche la significativa ambizione di costituire dei veri e propri authority file. Nel sistema, infatti, sono stati predisposti dei collegamenti fra voci di lista, attraverso rimandi di tipo "vedi" e "vedi anche". Questo non solo al fine di creare dei significativi collegamenti all'interno del sistema, ma per costituire dei veri e propri authority file al fine della comunicazione con altri sistemi propri di ambiti tipologicamente differenti rispetto a quello archivistico (banche dati bibliografiche, testi, ecc.).

A questo proposito occorre ora evidenziare quanto già accennato, cioè che PLAIN non vuole essere solo un sistema di accesso alle banche dati archivistiche cumulate in un unico ambiente sw, ma intende costituire un ambiente informativo più vasto per l'utente che accede al

sistema. Nella prima fase implementativa, PLAIN prevede la possibilità di consultare, tramite un unico accesso, sia le banche dati archivistiche sia le banche dati storico-istituzionali del progetto CIVITA. Attualmente le banche dati vengono importate all'interno di un unico server (e quindi ricostruite in un ambiente software comune) predisposto a gestire i servizi verso l'esterno, ovvero la presentazione, ricerca e restituzione in Internet delle informazioni. L'utente che accede al sistema avrà la possibilità di ricercare le informazioni e navigare in ciascuno dei due ambienti: banche dati archivistiche o banca dati del progetto CIVITA; in seguito, è previsto un accesso integrato alle informazioni, tramite ricerca a tutto campo sulle banche dati o attraverso l'accesso per voci di lista comuni ai due sistemi. PLAIN prevede infatti una maggiore interazione non solo fra i due sistemi citati, ma anche con altre basi di dati: il Comitato scientifico e il team di progetto di PLAIN stanno analizzando diverse soluzioni logiche e tecniche per interfacciare a PLAIN altre banche dati, in primo luogo quella del Codice Diplomatico della Lombardia medioevale, ovvero l'edizione digitale delle fonti documentarie dell'area lombarda anteriori al XIII secolo. Una possibile soluzione che si sta vagliando è quella di costruire delle voci di lista che facciano da raccordo fra descrizioni di oggetti individuati come comuni all'interno dei diversi sistemi. Tali voci potranno in primo luogo essere costituite da nomi di persona - contestualizzati all'interno dei diversi sistemi come soggetto produttore, autore del documento, ecc. - e nomi di luogo. L'utente che accede al sistema potrà sia ricercare un'informazione all'interno delle singole banche dati, sia accedere alle informazioni attraverso liste di oggetti condivise dai vari sistemi.

La costituzione di authority file per la comunicazione fra sistemi che afferiscono allo stesso ambito disciplinare ma, soprattutto, per porre in comunicazione descrizioni di beni culturali diversi, è uno degli scenari più interessanti e attuali con i quali il mondo archivistico si va confrontando. E non si tratta di mere elaborazioni teoriche: il fine di tali riflessioni, e delle conseguenti realizzazioni, è sempre quello di fornire all'utente un più agevole accesso e un migliore reperimento delle informazioni. Quando si mettono a confronto diversi sistemi, è necessario che ciascuno mantenga le peculiarità - forme e contenuti - proprie dell'ambito disciplinare cui afferisce; la ricchezza consiste nel trovare il modo, tramite l'utilizzo delle tecnologie disponibili, di mettere a confronto i diversi ambiti culturali e di relazionarne le informazioni, al fine di una comunicazione sempre più completa ed esaustiva.